

« QUADERNI PIACENTINI » (1962 – 1984)

La rivista fu fondata a Piacenza da Piergiorgio Bellocchio e Grazia Cherchi insieme con altri giovani piacentini. Sin dall'inizio poté contare sul sostegno di Fortini e ben presto sul contributo fattivo di Goffredo Fofi. Ad essi si aggiunsero - oltre ai già noti e prestigiosi Cases, Solmi, Timpanaro - Sergio Bologna, Edoarda Masi, Ciafaloni, Fachinelli, Jervis, Donolo, Baranelli, Beccalli, Salvati, Rieser, Stame ecc. (Alfonso Berardinelli, Marcello Flores, Franco Moretti entrarono nella rivista negli anni '70). Forniamo un primo elenco di note bio-bibliografiche sui principali autori e collaboratori della rivista.

Luca Baranelli è nato a Siena nel 1936. Redattore Einaudi dal 1962 al 1985, è stato il principale coordinatore della collana "Serie Politica". Dal 1985 al 1994 è stato redattore delle Edizioni Loescher, collaborando a *Il materiale e l'immaginario*. Per i "Meridiani" Mondadori, ha curato la *Bibliografia degli scritti a stampa* e le *Lettere* di Italo Calvino. Ha promosso la pubblicazione presso l'editore Einaudi di vari volumi di Cesare Cases, del quale ha anche curato il carteggio con Sebastiano Timpanaro di prossima pubblicazione. Ha fatto parte della redazione di "Quaderni piacentini" fino al 1980.

Piergiorgio Bellocchio è nato nel 1931 a Piacenza, dove vive. Dopo la maturità classica ha studiato giurisprudenza. Nel '62 ha fondato la rivista «Quaderni piacentini» e l'ha diretta fino alla chiusura, nel 1984. Tre suoi racconti, usciti sulle riviste «Questo e altro» e «Rendiconti», sono stati ripubblicati nel volume *I piacevoli servi* (Milano, Mondadori, 1966). Ha collaborato con l'editore Garzanti scrivendo voci per l'*Enciclopedia della letteratura* (1972) e per l'*Enciclopedia Europea* (1976), nonché alcune prefazioni a opere di Stendhal, Dickens e Casanova uscite nella collana «I grandi libri». Nel 1976, con la sigla dei «Quaderni piacentini», ha pubblicato un libro di Danilo Montaldi, *Saggio sulla politica comunista in Italia (1919-1970)*. Dal 1977 al 1980 ha diretto a Milano una piccola casa editrice, la Gulliver, che ha pubblicato, tra l'altro, l'*Antologia di «Quaderni piacentini»* (2 voll.), il *Lessico politico delle donne* (6 voll.), *La cultura del 900* (3 voll., successivamente riproposti negli «Oscar Studio», Milano, Mondadori, 1981), la ristampa anastatica di «*Ragionamenti*», una piccola ma importante rivista degli anni Cinquanta. Tra il 1980 e il 1984 ha collaborato con pezzi letterari, politici e di costume a «Panorama», «L'illustrazione italiana», «Tempo illustrato», «Linea d'ombra». Nel 1985 ha fondato «Diario», una rivista senza periodicità fissa scritta interamente da lui e da Alfonso Berardinelli. Dopo aver esordito come narratore, si è dedicato alla saggistica, alternando la critica letteraria a quella di costume. Di questa produzione sono uscite le raccolte: *Dalla parte del torto* (Torino, Einaudi, 1989); *Eventualmente* (Milano, Rizzoli, 1993); *L'astuzia delle passioni* (ivi, 1995); *Oggetti smarriti* (Milano, Baldini & Castoldi, 1996), raccolta di note bibliografiche comparse con questo titolo su "l'Unità". Del '97 è l'introduzione a P. Nizan, *La cospirazione*, (Milano, Baldini & Castoldi); del '98 la prefazione alla nuova edizione di D. Montaldi, *Autobiografie della leggera* (Milano, Bompiani). Del '99 è il saggio "Disperatamente italiano", prefazione a P.P. Pasolini, *Saggi sulla politica e sulla società* (*Le opere di P. P. Pasolini*, a cura di Walter Siti e Silvia De Laude, Meridiani Mondadori).

Alfonso Berardinelli è nato a Roma nel 1943 dove vive. Ha insegnato letteratura italiana contemporanea all'Università di Venezia dal 1983 al 1995. La sua prima opera è una presentazione di *Franco Fortini* (Firenze, Nuova Italia, 1973). Ha svolto attività di critico militante su diverse riviste a cominciare da “Quaderni piacentini”, della cui direzione ha fatto parte dal 1975 fino alla chiusura nel 1984. Insieme a Piergiorgio Bellocchio ha iniziato dal 1985 la stesura a quattro mani di “Diario”, una sorta di opera letteraria in forma di rivista. Ha pubblicato tra l'altro *L'esteta e il politico* (Torino, Einaudi, 1986); *La ragione critica. Prospettive nello studio della letteratura* (Torino, Einaudi, 1986) insieme a C. Di Girolamo e F. Brioschi. Tra gli ultimi libri ricordiamo: *La poesia verso la prosa* (Torino, Bollati Boringhieri, 1994); *L'eroe che pensa* (Torino, Einaudi, 1997); *Nel paese dei balocchi. La politica vista da chi non la fa* (Roma, Donzelli, 2001); *La forma del saggio* (Venezia, Marsilio, 2002).

Sergio Bologna, nato a Trieste nel 1937, ha pubblicato *La chiesa confessante sotto il nazismo, 1933-1936* (Milano, Feltrinelli, 1967). E' stato docente di Storia del movimento operaio e della società industriale tra il 1966 e il 1983. Ha partecipato all'esperienza di “classe operaia” e a “Quaderni piacentini” dal 1963 al termine della prima serie nel 1980. Ha fondato e diretto per alcuni anni la rivista “Primo Maggio”; collabora con la “Fondazione di storia sociale del ventesimo secolo di Amburgo”, della cui rivista *1999. Zeitschrift für Sozialgeschichte* è redattore. Da tempo studia l'organizzazione del sistema integrato dei trasporti.

Cesare Cases è nato a Milano nel 1920. Esule in Svizzera, durante la guerra, si è iscritto dapprima alla facoltà di chimica, e poi a quella di lettere. Si è laureato a Milano con una tesi su Ernst Jünger, che è stata pubblicata di recente in volume presso La Nuova Italia. Dopo avere insegnato per qualche tempo come lettore di italiano in Francia e poi come professore di tedesco nei licei, svolgendo anche, fra un incarico e l'altro, attività di carattere commerciale presso un'agenzia libraria e presso una libreria del centro di Milano, ha ricevuto una cattedra per l'insegnamento del tedesco presso l'Università di Cagliari, da cui è passato poi a quella di Pavia e, da ultimo, a quella di Torino. Dopo aver lasciato l'Università, ha diretto per cinque anni la rivista “L'Indice”. Nel 1995 si è trasferito da Torino a Firenze, dove risiede ancora attualmente. Fra le sue opere, vanno segnalate numerose raccolte di saggi, pubblicate presso la Casa Editrice Einaudi, con cui ha collaborato costantemente dai primi anni cinquanta: *Saggi e note di letteratura tedesca*, *Il boom di Roscellino*, *Patrie lettere*, *Il testimone secondario*, che spaziano dalla letteratura tedesca a quella italiana, dai grandi classici del Settecento e dell'Ottocento agli scrittori contemporanei. Traduttore e principale interlocutore italiano di G. Lukàcs negli anni cinquanta e sessanta, è tornato sul rapporto col grande filosofo e critico ungherese in *Su Lukàcs* (Torino, Einaudi, 1985). Brillante critico e polemista, ha partecipato assiduamente ai maggiori dibattiti di carattere filosofico e letterario che hanno avuto luogo dagli anni cinquanta ad oggi, prendendo posizione su problemi scottanti di natura ideologica e politica, già a partire dal saggio *Marxismo e neopo-*

sitivismo, uscito presso Einaudi nel 1958. Ha collaborato costantemente a “Quaderni piacentini” già a partire dal 1965, con interventi di grande spessore e notevole efficacia polemica.

Grazia Cherchi, scomparsa nell’agosto 1995, è stata tra i più vivaci protagonisti della scena culturale italiana, a partire dagli anni sessanta, quando, con un gruppo di amici fondò e diresse i «Quaderni piacentini». Nella rivista ha svolto, tra l’altro, per quasi due decenni, il ruolo tanto oscuro quanto prezioso di sollecitazione e cura degli autori e collaboratori. Con Luca Baranelli ha curato per le edizioni Gulliver *Quaderni piacentini, Antologia* (I e II, 1977 e 1978). Editor e consulente narrativa, ha consigliato e seguito diversi giovani scrittori, tra cui Stefano Benni e Maurizio Maggiani. Ha tenuto rubriche, come giornalista, su «Linus», «il manifesto», «Panorama», «Millelibri», «l’Unità». Su questo giornale, insieme ad Oreste Pivetta, ha dato un taglio originale ed efficace alle pagine culturali tra gli ultimi Ottanta e i primi anni Novanta. Nel 1991 è apparso da e/o una sua raccolta di racconti brevi dal titolo *Basta poco per sentirsi soli*. E’ anche autrice di un romanzo, *Fatiche d’amore perdute*, pubblicato da Longanesi nel 1993. Nel 1997, per la cura di Roberto Rossi, Feltrinelli ha pubblicato *Scompartimento per lettori e taciturni*, raccolta dei suoi interventi giornalistici, delle interviste e dei ritratti di scrittori apparsi su molti quotidiani e periodici, con prefazione di Giovanni Giudici e introduzione di Piergiorgio Bellocchio.

Francesco Ciafaloni è nato a Teramo nel 1937 e vive a Torino. Ha studiato ingegneria a Roma e negli Stati Uniti. Dopo un’esperienza di lavoro all’Eni, è stato redattore presso Boringhieri e poi Einaudi. Ha quindi lavorato all’Ires CGIL del Piemonte. Un suo scritto di testimonianza e riflessione (con L. Bobbio, P. Ortoleva, R. Rossanda, R. Solmi) appare in *Cinque lezioni sul ’68* (Torino, dossier di “Rosso scuola”, 1987). Nel 1991 ha pubblicato *Kant e i pastori. Ovvero: il mondo e il paese* (Milano, Linea d’ombra edizioni). E’ stato tra i principali redattori di “Quaderni piacentini”, del cui comitato di redazione ha fatto parte. Ha diretto inoltre la rivista “Ex machina”.

Carlo Donolo insegna Sociologia del Diritto presso la Facoltà di Scienze Politiche dell’Università “La Sapienza” di Roma. A partire dal 1968 e lungo tutto il decennio successivo ha instaurato un assiduo rapporto di collaborazione con i “quaderni piacentini”. Tra i suoi articoli più significativi apparsi sulla rivista si segnalano: “Il movimento studentesco d’opposizione nella Germania Occidentale”, n. 33 febb. 1968; “La politica ridefinita”, n. 35 luglio 1968; “Contro la falsa coscienza nel movimento studentesco” (con Francesco Ciafaloni), n. 38 luglio 1969; “Oltre il ’68. La società italiana tra mutamento e transizione”, n. 60-61, ottobre 1976. L’ambito dei suoi interessi più propriamente accademici si è focalizzato sullo studio di problemi di sociologia dell’azione pubblica. Ha pubblicato tra l’altro: con F. Fichera, *Il governo debole* (De Donato, 1981); con F. Fichera ed altri, *Le vie dell’innovazione* (Feltrinelli, 1988); *Il sogno del buon governo* (Anabasi, 1992); *Questioni meridionali* (Ancorademediterraneo, 1999); *L’economia criminale e la strategia della sfi-*

ducia (Donzelli, 2001); *Il distretto sostenibile: governare i beni comuni per lo sviluppo* (Franco Angeli, 2003). Fa parte della redazione di “Stato e Mercato”, “Politica&Economia”, “Politica e diritto”.

Goffredo Fofi, nato a Gubbio nel 1937, ha lavorato in campo pedagogico e sociale collaborando a rilevanti esperienze. Saggista, critico teatrale e cinematografico, disincantato osservatore politico, è una delle personalità più attive e combattive della cultura italiana. Il suo impegno, incentrato soprattutto sul rapporto tra la realtà sociale e la critica militante, ha favorito la nascita di riviste “storiche” come “Quaderni piacentini”, “Ombre Rosse”, “Linea d’ombra”, “La terra vista dalla luna”, oltre a tradursi in uno sterminato numero di articoli, interventi, iniziative, prefazioni e collaborazioni editoriali (Edizioni Linea d’ombra, collana Piccola Biblioteca Morale delle edizioni e/o). Oggi dirige la rivista “Lo straniero”, fa il consulente editoriale, scrive su diversi giornali. Ha pubblicato: *L’immigrazione meridionale a Torino* (Milano, Feltrinelli, 1964), *Nel nome del padre di Marco Bellocchio* (Cappelli, 1971), *Il cinema italiano: servi e padroni* (Milano, Feltrinelli, 1971), *Come in uno specchio. I grandi registi della storia del cinema* (Roma, Donzelli, 1997), *Capire con il cinema. 200 film prima e dopo il ’68* (Milano, Feltrinelli, 1977), *Totò* (Tullio Pironti Editore, 1987), *Pasqua di maggio. Un diario pessimista* (Casale Monferrato, Marietti, 1988), *Prima il pane* (Roma, e/o, 1991), *Benché giovani. Crescere alla fine del secolo* (Roma, e/o, 1993), *Strana gente. 1960, un diario tra Sud e Nord* (Roma, Donzelli, 1993), *La vera storia di Peter Pan e altre storie per film (1968-1997)* (Roma, e/o, 1994), *Più stelle che in cielo. Il libro degli attori e delle attrici* (Roma, e/o, 1995), *Strade maestre. Ritratti di scrittori italiani* (Roma, Donzelli, 1996), *Strade maestre. Ritratti di scrittori italiani* (Roma, Donzelli, 1996), *Sotto l’ulivo. Politica e cultura negli anni ’90* (Roma, minimum fax, 1998), *Le nozze coi fichi secchi. Storie di un’altra Italia* (L’Ancora del Mediterraneo, 1999), *Paolo Benvenuti* (Falsopiano, 2003). Con Luigi Manconi ha curato la pubblicazione di *Agenda rossa 1977. La storia italiana dal ’45 ad oggi: politica, cultura e costume* (Roma, Savelli, 1976); con Franca Faldini, *L’avventurosa storia del cinema italiano raccontata dai suoi protagonisti. 1935-1959* (Milano, Feltrinelli 1979); con Tony Thomas, *Marlon Brando* (Gremese Editore, 1982); con Ferruccio Gironimi, *Santuosso* (Castelvecchi, 1983); con Morando Morandini, Gianni Volpi e Carl Vincent, *Storia del Cinema dalle origini ai nostri giorni* (Milano, Garzanti, 1988); con Gad Lerner e Michele Serra, *Maledetti giornalisti* (e/o, 1997); con Vittorio Giacobini ha curato la raccolta *Prima e dopo il ’68. Antologia dei «Quaderni Piacentini»* (Roma, minimum fax, 1998), prefazione di Piergiorgio Bellocchio; con Stefano Benni, *Leggere, scrivere, disobbedire. Conversazione* (Roma, minimum fax, 1999); con Franca Faldini, *Totò. L’uomo e la maschera* (L’Ancora, 2000); con Stefano Cardone, *Intoccabili* (Silvana, 2003)

Franco Fortini (1917-1994). Nato a Firenze, ha vissuto in quella città gli anni giovanili, laureandosi in Giurisprudenza ed in Lettere. Richiamato alle armi nel 1941, dopo aver partecipato alla Resistenza in Valdossola ed essere emigrato in Svizzera, con la fine della guerra si stabilì a Milano, diventando redattore del

“Politecnico”. Dal 1948 al 1953 ha lavorato alla Olivetti; successivamente è stato collaboratore delle riviste “Comunità”, “Officina”, “Ragionamenti”, “Il Menabò”, “Quaderni rossi”, “Quaderni piacentini”; tra i quotidiani, prima dell’ “Avanti!”, poi del “Manifesto”, del “Corriere della sera”, del “Messaggero”, “Il Sole 24 ore”. Dopo aver insegnato nelle scuole secondarie, dal 1971 al 1989 è stato titolare della cattedra di Storia della critica letteraria nella Facoltà di Lettere di Siena. Prima della sua morte avvenuta nel novembre 1994 ha donato alla Facoltà di Lettere di Siena il suo archivio privato, comprendente lettere, manoscritti, documenti inediti e materiale di varia natura, disegni e pitture. Attorno a questo lascito nel 1996 si è costituito il Centro Studi Franco Fortini, che ha come fine istituzionale la promozione dell’opera edita ed inedita di Franco Fortini. Nel 1998 è uscito il primo numero dell’annuario del Centro Studi Franco Fortini dal titolo “L’ospite ingrato”. Fra le opere di Fortini per la poesia ricordiamo: *Foglio di via* (Torino, Einaudi, 1946, 1967), *Poesia e errore* (Milano, Feltrinelli, 1959; Milano, Mondadori, 1969), *Una volta per sempre* (Milano, Mondadori, 1963), *Questo muro* (ivi, 1973), *Il ladro di ciliege* (Torino, Einaudi, 1982), *Paesaggio con serpente* (ivi, 1984), *Composita solvantur* (ivi, 1994); *Poesie inedite*, a cura di P. V. Mengaldo, ivi 1997; per la narrativa e la diaristica: *Agonia di Natale* (ivi, 1948), *Asia Maggiore* (ivi, 1956), *Sere in Valdossola* (Milano, Mondadori, 1963); Venezia, Marsilio, 1985), *I cani del Sinai* (Bari, De Donato, 1967; Torino, Einaudi, 1979); per la saggistica: *Dieci inverni. 1947-1957. Contributi ad un discorso socialista* (Milano, Feltrinelli, 1957; Bari, De Donato, 1974) *Verifica dei poteri* (Milano, Il Saggiatore, 1965; Torino, Einaudi, 1989), la raccolta di epigrammi *L’ospite ingrato* (Bari, De Donato, 1966; Genova-Casale Monferrato, Marietti, 1985), *Saggi italiani* (Bari, De Donato, 1974; Milano, Garzanti, 1987), *I poeti del Novecento* (Bari, Laterza, 1977), *Questioni di frontiera* (Torino, Einaudi, 1977), *Insistenze* (Milano, Garzanti, 1985), *Extrema ratio* (ivi, 1990). Postumi sono usciti: *Breve secondo novecento*, Lecce, Manni, 1998; *Disobbedienze*, Roma, Manifestolibri, 1996 (I) e 1097 (II); *Dialoghi col Tasso*, Torino, Bollati Boringhieri, 1999. Inoltre ha tradotto opere di Goethe, Flaubert, Döblin, Gide, Brecht, Proust, Eluard, Queneau.

Edoarda Masi è nata a Roma nel 1927. Dal 1950 al 1973 è stata bibliotecaria a Firenze, a Roma e Milano. Ha frequentato un corso di lingua cinese presso l’Università di Pechino, nel cui campus ha vissuto nel 1957-58. Nel 1971 ha conseguito la libera docenza in lingua e letteratura cinese, che ha insegnato presso l’Istituto universitario orientale di Napoli. Nel 1976-77 ha insegnato lingua italiana presso l’Istituto universitario di Shanghai. Ha partecipato all’esperienza di “Quaderni rossi” e poi di “Quaderni piacentini” per oltre un decennio dalla metà degli anni ’60. Ha pubblicato: *La contestazione cinese* (Torino, Einaudi, 1968); *Per la Cina* (Milano, Mondadori, 1978); *Breve storia della Cina contemporanea* (Bari-Roma, Laterza, 1979); *Il libro da nascondere* (Casale Monferrato, Marietti, 1985); *Cento trame di capolavori della letteratura cinese* (Milano, Rizzoli, 1991); *Ritorno a Pechino* (Milano, Feltrinelli, 1993). Ha svolto una rilevante attività di traduttrice dal cinese.

Renato Solmi è nato ad Aosta nel 1927. Giovanissimo, ha partecipato insieme all'amico Luciano Amodio alla redazione del ciclostilato "Discussioni" (1949-1953), promosso da Delfino Insolera. Nell'esperienza di "Discussioni" (edizione integrale con lunga e sapiente introduzione dello stesso Solmi, Macerata, Quodlibet, 1999) troviamo molti dei nomi che avrebbero, di lì a poco, dato vita a "Ragionamenti" (1955-57), a cui invece Solmi non parteciperà: Sergio Caprioglio, Franco Fortini, Armanda Giambracono-Guiducci, Roberto Guiducci, Franco Momigliano. Redattore della casa editrice Einaudi dal 1951 al 1963, ha poi insegnato per circa trent'anni storia e filosofia nei licei di Torino e Aosta. Ha collaborato al "Notiziario Einaudi", "Il Mulino", "Nuovi Argomenti", "Quaderni rossi", "Quaderni piacentini", "L'Indice dei libri del mese". Ha fatto conoscere in Italia Theodor W. Adorno, curando la prima edizione di *Minima moralia* (Torino, Einaudi, 1954): secondo P. V. Mengaldo, Solmi "esegge" Adorno in italiano (e ricorda la sua introduzione come "serie di geniali variazioni sul pensiero adorniano"). Ha fatto conoscere Walter Benjamin con la raccolta *Angelus Novus. Saggi e frammenti* (ivi, 1962). Fra le altre traduzioni si segnalano: György Lukács, *Il significato attuale del realismo critico* (ivi, 1957), e *Il giovane Hegel e i problemi della società capitalistica* (ivi, 1960); Günther Anders, *Essere o non essere* (ivi, 1961); *La coscienza al bando* (ivi, 1962); Max Horkheimer e T.W. Adorno, *Dialettica dell'illuminismo* (ivi, 1966 e 1980). Ha curato le edizioni: di Bertolt Brecht, *L'abito della guerra* (ivi, 1975); di Seymour Melman, *Capitalismo militare. Il ruolo del Pentagono nell'economia americana* (ivi, 1972); e di Paul A. Baran, *Saggi marxisti* (ivi, 1976).

Sebastiano Timpanaro (1923 – 2000). Allievo di Giorgio Pasquali, studiò filologia classica all'Università di Firenze, dove si laureò nel 1945 con Nicola Terzaghi, discutendo una tesi in letteratura latina. Oltre che di Pasquali e Terzaghi, si riconosceva discepolo anche di Giuseppe De Robertis, Giacomo Devoto e Luigi Foscolo Benedetto.

Dal 1945 al 1960 insegnò materie letterarie in varie scuole secondarie della provincia di Pisa: quest'esperienza fu da lui sempre considerata altamente formativa sia dal punto di vista culturale sia da quello umano. Dal 1960 al 1983 lavorò nella redazione della casa editrice La Nuova Italia di Firenze.

Si occupò di critica testuale e di lessicografia latina, con particolare riferimento ai poeti latini arcaici e ai commentatori antichi di Virgilio. Una scelta di saggi più significativi è raccolta nei volumi *Contributi di filologia e di storia della lingua italiana* (Ateneo e Bizzarri, Roma, 1978), *Per la storia della filologia virgiliana antica* (Salerno editore, Roma, 1986) e *Nuovi contributi di filologia e storia della lingua latina* (Patron, Bologna, 1994). Oltre a moltissimi saggi e interventi sulle riviste specializzate, pubblicò un'edizione del *De divinatione* di Cicerone (Garzanti, Milano, 1988) da lui definita "divulgativa", che si segnala per un'ampia e relevantissima introduzione di taglio filosofico. Nonostante la loro destinazione scolastica, vanno segnalati anche il limpido manualetto *Nozioni elementari di prosodia e di metrica latina per la scuola media* (D'Anna, Messina-Firenze, 1953) e un corso di latino per il biennio delle scuole medie superiori scritto in collaborazione con A. Pasini, *De lingua latina* (Liviana, Padova, 1990). Nel saggio *Il lapsus freudiano: psicoanalisi e critica testuale* (La Nuova Italia, Firenze, 1974), usando gli strumenti e il metodo della critica testuale, di-

scusse la validità dell'interpretazione freudiana del lapsus. Di Freud tornò ad occuparsi nel volume *La "fobia romana" e altri scritti su Freud e Meringer* (Ets, Pisa, 1992).

Un altro campo dei suoi studi fu la storia della filologia classica. Dopo *La filologia di Giacomo Leopardi* (Le Monnier, Firenze, 1955; nuova edizione riveduta, Laterza, Roma-Bari, 1977) pubblicò *La genesi del metodo del Lachmann* (Le Monnier, Firenze, 1963; nuova edizione riveduta Liviana, Padova, 1981). In collaborazione con Giuseppe Pacella curò un'edizione degli *Scritti filologici* di Leopardi (Le Monnier, Firenze, 1969). Dalla metà degli anni '50 rivolse il suo interesse anche alla storia della cultura ottocentesca. In *Classicismo e Illuminismo nell'Ottocento italiano* (Nistri-Lischi, Pisa, 1965; nuova edizione accresciuta, ivi, 1969) raccolse saggi sulla figura intellettuale di Pietro Giordani, sul pensiero di Leopardi, sulle teorie etnografiche e linguistiche di Carlo Cattaneo, sulla posizione antimanzoniana di Graziano Isaia Ascoli riguardo alla questione della lingua. Riprese ed ampliò questi temi in *Aspetti e figure della cultura ottocentesca* (Nistri-Lischi, Pisa, 1980) e in *Nuovi studi sul nostro Ottocento* (ivi, 1995). Nel libro *Il socialismo di Edmondo De Amicis. Lettura del "Primo maggio"* (Bertani, Verona, 1983) esaminò, rivalutandole, le idee politiche e sociali di De Amicis. Si occupò inoltre di storia della linguistica ottocentesca. Per "i grandi libri Garzanti" tradusse *La fortuna dei Rougon* (Milano, 1992) e *La conquista di Plassans* (ivi, 1993) di Emile Zola.

Militante di base prima del Psi e poi del Psiup, partecipò al dibattito ideologico e politico nella cultura marxista italiana con saggi e articoli apparsi su "Quaderni piacentini" e altre riviste della nuova sinistra: tra essi spiccano quelli raccolti in *Sul materialismo* (Nistri-Lischi, Pisa, 1970; nuova edizione accresciuta, ivi, 1975; terza edizione riveduta e ampliata, con un'introduzione dal titolo "Venti anni dopo", Unicopli, Milano, 1997) e in *Antileopardiani e neomoderati nella sinistra italiana* (Ets, Pisa, 1982; ristampa corretta, ivi, 1985). Va infine ricordata la sua edizione (traduzione, introduzione, note, bibliografia) di un classico del materialismo settecentesco: Paul Thiry d'Holbach, *Il buon senso* (Garzanti, Milano, 1985).